

- www.cnsd.it.
- **Iscritti all'albo: 2.250 professionisti (Settembre 2009)**



Definizione

Gli Spedizionieri doganali o Doganalisti svolgono numerosi adempimenti connessi agli scambi commerciali internazionali, come lo sdoganamento delle merci, contribuendo alla salvaguardia degli aspetti fiscali, di sanità pubblica, di sicurezza generale dei prodotti e delle persone. Essi, in particolare, offrono assistenza e consulenza alle imprese, collaborando allo stesso tempo con l'amministrazione finanziaria al fine di rendere più fluide le transazioni internazionali e consentire controlli mirati ed efficaci, in modo da impedire che si realizzino condizioni favorevoli per lo svolgimento di traffici illeciti.

L'ordinamento della professione fa riferimento alla legge n. 1612 del 22 dicembre 1960, con la quale viene istituito l'Ordine professionale degli Spedizionieri Doganali, definiti "esperti in materia doganale, fiscale, merceologica, valutaria, e in quant'altro si riferisce al commercio internazionale".

La struttura organizzativa è articolata a livello **territoriale** in 14 Consigli Compartimentali, il cui ambito di competenza coincide con quello delle Direzioni Regionali dell'Agenzia delle Dogane, ed un organo centrale, il Consiglio Nazionale degli Spedizionieri Doganali (CNSD), preposto al coordinamento, controllo e formazione degli Spedizionieri Doganali (o "Doganalisti" come definiti dall'art.9 L213/2000) iscritti allo specifico Albo professionale.

Per l'iscrizione all'Albo è necessario superare un esame di Stato indetto con decreto del Ministero delle Finanze, volto ad accertare il possesso di specifici requisiti di competenza e "fiduciarietà", a seguito del quale viene rilasciata una patente dall'Agenzia delle Dogane.

Il Consiglio Nazionale degli Spedizionieri Doganali ha sede in Roma, conta 2.250 iscritti (ottobre 2009) e svolge le seguenti importanti funzioni affidategli dalla legge istitutiva:

- Tutela e rappresentanza degli interessi degli iscritti innanzi all'amministrazione doganale ed altre agenzie governative coinvolte nel commercio internazionale

- Collaborazione con gli enti e gli organismi istituzionali al fine di contribuire a rendere più fluide le transazioni internazionali, permettere controlli mirati ed efficaci, impedendo allo stesso tempo che si realizzino condizioni favorevoli per lo svolgimento di traffici illeciti.
- Promozione e sviluppo di partenariati strategici con altri enti omologhi per la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo del commercio internazionale e della professione di doganalista.
- Collaborazione con gli enti e le istituzioni competenti nel settore del commercio internazionale, nonché con il settore privato, nello sviluppo di soluzioni innovative per la crescita e la promozione dei traffici.
- Erogazione ai doganalisti di informazioni tecnico-operative accurate, tempestive ed aggiornate in ambito doganale e di commercio internazionale.
- Fornitura di servizi di formazione ed aggiornamento professionale attraverso l'organizzazione di conferenze, seminari, corsi di formazione, pubblicazioni ed altre iniziative volte a favorire la crescita professionale degli iscritti.

Organizzazione territoriale dell'albo professionale



Ambito di attività

Lo Spedizioniere Doganale o Doganalista opera come partner delle imprese, assistendole con la dovuta competenza e professionalità nella pianificazione delle loro operazioni di import/export, indicando le soluzioni più idonee a garantire l'economicità dell'operazione, la corretta esecuzione delle formalità e delle procedure doganali ed amministrative.

Gli adempimenti connessi agli scambi commerciali internazionali sono infatti particolarmente complessi e gravosi: si pensi ad esempio alle pratiche afferenti lo sdoganamento delle merci, con la connessa salvaguardia degli interessi fiscali dell'operatore, l'osservanza dei requisiti sanitari, ambientali, nonché di sicurezza generale dei prodotti e delle persone.

Il doganalista inoltre, svolge un ruolo essenziale di supporto agli operatori economici nelle trattative commerciali con i loro partner all'estero, assistendoli nella pianificazione dei loro affari e gestendo il complesso delle loro relazioni con le dogane e con gli altri enti pubblici e privati che intervengono nel corso di una transazione internazionale.

La Legge 213 del 2000, inoltre, attribuisce agli Spedizionieri Doganali e ad altri soggetti abilitati, il potere di procedere all'asseverazione dei dati contenuti nelle dichiarazioni da presentare agli uffici doganali, una funzione che contribuisce ad agevolare l'operato della dogana, liberandola da una serie di attività a carattere puramente burocratico e rendendo più scorrevoli le operazioni doganali.

Ambiti di attività dello spedizioniere doganale



Principali Attività o Specializzazioni

- Assistenza alle imprese nella pianificazione delle loro operazioni di import/export
- Supporto agli operatori economici nelle trattative commerciali con i loro partner all'estero
- Adempimento delle formalità doganali ed amministrative nelle operazioni di Import/export
- Asseverazione dei dati contenuti nelle dichiarazioni da presentare agli uffici doganali

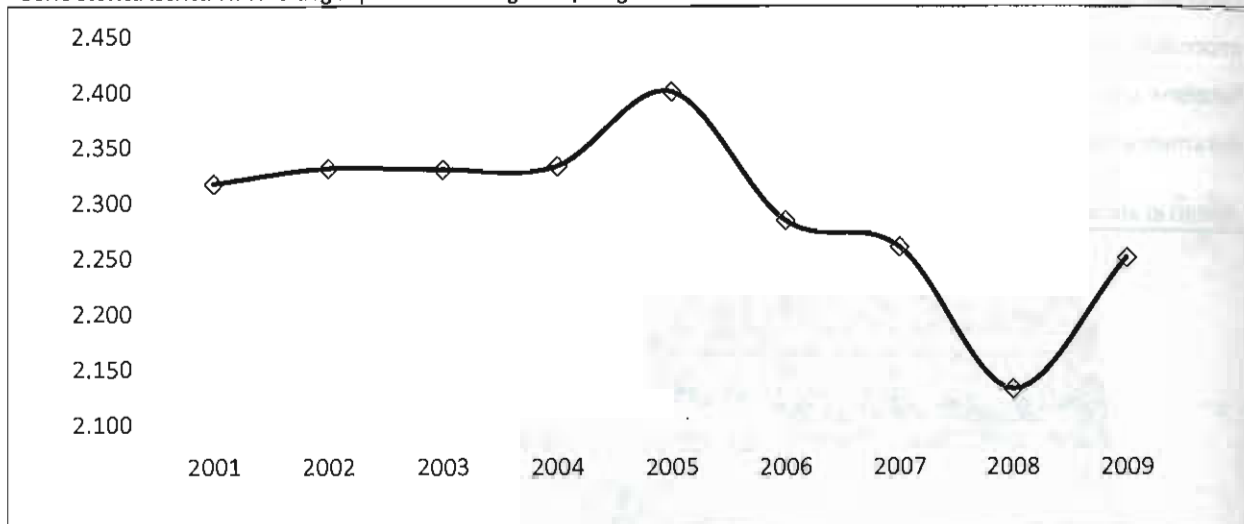
Inquadramento demografico ed economico

Serie storica iscritti all'albo degli spedizionieri doganali / Doganalisti

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Totale	2.277	-	2.317	2.331	2.330	2.333	2.400	2.284	2.260	2.132	2.250

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati CNSD

Serie storica iscritti all'albo degli spedizionieri doganali / Doganalisti



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati CNSD

Distribuzione iscritti all'albo degli spedizionieri doganali / Doganalisti

	1999	2008	2009
Donne	103	107	177
Uomini	2.174	2.025	2.073
Under 35	407	74	74
Over 35	1.870	2.058	2.176

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati CNSD

Iscritti all'albo spedizionieri doganali / Doganalisti per sesso e Dipartimento

	Uomini	Donne	Totale	Incidenza % Donne
Milano	287	23	310	7,4
Genova	329	21	350	6,0
Firenze	208	22	230	9,6
Napoli	247	23	270	8,5
Venezia	170	10	180	5,6
Roma	185	5	190	2,6
Bologna	140	10	150	6,7
Trieste	98	7	105	6,7
Torino	87	18	105	17,1
Palermo	97	13	110	11,8
Bari	96	14	110	12,7
Ancona	65	9	74	12,2
Cagliari	30	0	30	0,0
Bolzano	34	2	36	5,6
TOTALE	2.073	177	2.250	7,9

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati CNSD

Serie storica esaminati e abilitati agli esami di abilitazione alla professione di spedizioniere doganale / doganalista

	2001	2004	2009
DIPLOMATI			
Domande	618		
Ammessi	534		
Idonei	228		
LAUREATI			
Domande	120	88	179
Ammessi	60	75	155
Idonei	38	36	79

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati CNSD

Evoluzione del quadro normativo

LEGGE	CONTENUTO
Legge 22 dicembre 1960, n. 1612 e successive modifiche Decreto Legislativo 26 aprile 1990 n°105 e con Legge 29 ottobre 1993 n°427	Riconoscimento giuridico della professione di spedizioniere doganale ed istituzione degli albi e del fondo Previdenziale e Assistenziale a favore degli spedizionieri doganali
Decreto Ministeriale 10 marzo 1964	Norme di applicazione della legge 22-12-1960 n°1612 recante il riconoscimento giuridico della professione di spedizioniere doganale ed istituzione degli Albi e del Fondo Previdenziale e Assistenziale a favore degli spedizionieri doganali
Legge 16 agosto 1997 n. 230:	<i>Soppressione del Fondo Previdenziale e Assistenziale degli spedizionieri doganali</i>
Testo Unico delle disposizioni legislative in materia doganale – TULD – approvato con D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43	Articoli 40 e seguenti relativi alla rappresentanza in dogana. <i>Modificato con legge 8 maggio 1998 n. 146 (vedi articoli 27 e 28).</i>
Regolamento CEE n. 2913/92 del Consiglio, del 12 ottobre 1992.	Codice Doganale Comunitario (CDC).
Regolamento CEE n. 2454/93 della Commissione del 2del 2 luglio 1993.	Disposizioni d'applicazione del regolamento CEE n. 2913/92 del Consiglio che istituisce il codice doganale comunitario.
Legge 6 febbraio 1992, n. 66	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1991, n. 417, recante disposizioni concernenti criteri di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, delle tasse per i contratti di trasferimento di titoli o valori e altre disposizioni tributarie urgenti.
Decreto 31 marzo 1992.	Attribuzione di nuovi compiti agli spedizionieri doganali.
Decreto 11 dicembre 1992, n. 549.	Regolamento recante la costituzione dei centri di assistenza doganale (CAD)
Decreto legislativo 8 novembre 1990, n. 374.	Riordinamento degli istituti doganali e revisione delle procedure di accertamento e controllo in attuazione delle direttive n. 79/695/ del 24 luglio 1979 e n. 82/57/CEE del 17 dicembre 1981, in tema di procedure di immissione in libera pratica delle merci, e delle direttive n. 81/177/CEE del 24 febbraio 1981 e n. 82/347/CEE del 23 aprile 1982, in tema di procedure di esportazione delle merci comunitarie.

Legge 27 Febbraio 2002 n°16	Assistenza tecnica commissioni tributarie Art. 16-ter - modifica art.12, comma 2 D.Lgs 31 dicembre 1992 n.°546 "...e gli spedizionieri doganali per le materie concernenti i tributi amministrati dall'Agenzia delle dogane"
REGOLAMENTO (CE) N. 450/2008 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 23 aprile 2008	Codice doganale comunitario aggiornato (Art. 11)

Il professionista della logistica internazionale

Intervista con Giovanni De Mari, Presidente Consiglio Nazionale degli Spedizionieri Doganali

Giovanni DE MARI

Cresciuto professionalmente nell'azienda di famiglia, operante nel settore del commercio estero da tre generazioni, è titolare e fondatore dal 1982 della società Giovanni De Mari & C. S.r.l. impresa di spedizioni internazionali e servizi dedicati alla logistica ed alla consulenza doganale.



Principali attività:

- Membro della Commissione di Studio per la revisione delle norme del Testo Unico delle Disposizioni Legislative in materia doganale (Commissione Anelli), istituita con Decreto n°7428 del 14.06.1985 del Ministero delle Finanze On. Visentini,
- Più volte membro della Commissione esami per il conseguimento della patente di spedizioniere doganale
- Membro Consultore della Giunta della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Napoli – Sezione Marittima
- Segretario del Consiglio Nazionale degli Spedizionieri Doganali dal 1 aprile 1977 al 25 gennaio 1983
- Vice Presidente del Consiglio Nazionale degli Spedizionieri Doganali e Presidente della giunta esecutiva dal 1983 al 1993
- Presidente del Consiglio Nazionale degli Spedizionieri Doganali dal 1993
- Membro della Commissione della Camera di Commercio Internazionale per la revisione degli INCOTERMS
- Membro della Commissione della Camera di Commercio Internazionale per la revisione delle norme sui crediti documentari.
- Docente come esperto in numerosi seminari di Commercio Estero (problematiche portuali, Incoterms – crediti documentari – legislazione e tecnica doganale – convenzioni internazionali di trasporto)
- Membro effettivo della Camera arbitrale della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Napoli dal 1993
- Membro effettivo della Commissione per la formazione dell'elenco interprovinciale autorizzato dagli spedizionieri doganali per le province di Napoli-Avellino-Benevento-Salerno dal 1995
- Membro della Commissione Dogane della Confindustria quale esperto nelle problematiche fiscali e doganali

"La graduale riduzione dei dazi e delle restrizioni alla movimentazione delle merci, nonché la continua semplificazione delle norme delle procedure doganali avviata a livello internazionale, comunitario e nazionale", dice il Presidente, "hanno impresso una forte accelerazione al commercio internazionale, facendo da volano alla crescita economica degli ultimi anni. Anche il fattore doganale, come quelli fiscale e regolamentare, costituiscono delle leve strategiche in grado di aumentare l'attrattività dei territori per imprese e investitori"

Il momento doganale: una leva per la competitività territoriale

Il Presidente sostiene che *"nell'ambito dell'Unione europea si assiste da tempo ad un preoccupante fenomeno di instradamento dei traffici commerciali verso alcuni Paesi nordeuropei che, pur avendo una base industriale relativamente ristretta (è il caso ad esempio dell'Olanda, dove operano circa 800.000 imprese), sdoganano quantità enormi di merci, mentre altri Stati con una base industriale ben più ampia, per quanto frammentata in una moltitudine di imprese piccole e piccolissime (è il caso dell'Italia), viene depositato un numero significativamente più basso di dichiarazioni doganali. Spesso, parte delle merci che vengono sdoganate nel*

primo gruppo di Stati membri sono destinate ad essere immesse in consumo nei secondi. Nel caso dell'Italia, questa situazione porta ad un duplice svantaggio: da un lato, v'è un allontanamento dei traffici di merci dal nostro Paese che pur essendo spesso destinate al mercato italiano, preferiscono transitare attraverso i porti nordeuropei; dall'altro lato, la fuga delle merci verso altri Stati membri determina una grave perdita di gettito fiscale per lo Stato italiano. A molti infatti sfugge che solo il 75% dei dazi percepiti all'atto dell'immissione in libera pratica delle merci in questione affluisce al bilancio comunitario: l'altro il 25% va allo Stato che ne cura la riscossione. Per quanto riguarda il problema della fuga dei traffici verso i porti nordeuropei, ciò che sempre più spesso noi operatori del settore constatiamo, è che per le imprese è più importante disporre delle merci in tempi rapidi e soprattutto certi, piuttosto che abbattere i tempi ed i costi di navigazione, come accadrebbe se transitassero attraverso i porti del Mediterraneo. La maggior parte delle imprese infatti, oggi lavora secondo la filosofia del "Just in Time", ossia con volume di scorte tendenzialmente pari a zero. Inoltre i tempi di reazione alle richieste del mercato sono sempre più rapidi ed un ritardo accumulato nella consegna della merce può significare difficoltà estreme nel venderle. Alla luce di tali considerazioni, si comprende pertanto l'importanza che le consegne dei beni che alimentano il ciclo produttivo giungano per tempo e non subiscano ritardi che potrebbero determinare l'annullamento di ingenti ordini. Oggi i vantaggi connessi ad una posizione geografica maggiormente favorevole dei porti italiani rispetto ad altri porti europei, vengono completamente annullati se poi i tempi di sdoganamento delle merci ed i costi di movimentazione e verifica sono nettamente superiori rispetto ad altri Stati membri. Con ciò non intendo dire che occorre fare meno controlli, ma semplicemente che questi vanno effettuati in maniera maggiormente mirata, e soprattutto integrata".

E' necessario che i controlli vengano fatti "in maniera integrata".

"Allo stato attuale non esiste nell'Unione europea un'armonizzazione del sistema dei controlli sulle merci importate, quindi i singoli Stati membri li effettuano secondo modalità e tempistiche diverse", ci dice il Presidente, precisando che "in Italia tali verifiche vengono eseguite da una moltitudine di enti ed agenzie che il più delle volte agiscono senza alcun coordinamento fra loro. Oltre ai controlli di stretta competenza dell'autorità doganale, esistono infatti (a seconda della tipologia di merce) anche quelli sanitari, veterinari, fitosanitari, di sicurezza, ambientali, ecc.. Questa segmentazione di competenze per quanto riguarda l'esecuzione dei controlli, ovviamente si traduce in inutili duplicazioni procedurali con frequenti sovrapposizioni di interventi da parte degli organismi controllori. Tutto ciò finisce con il rallentare i flussi di traffico e provoca forti aggravii di costi per gli operatori, ad esempio in termini di maggiori spese di stoccaggio, di movimentazione, di assicurazione delle merci, ecc.. Tali costi, a loro volta, vengono inglobati nel valore finale del bene, che così finisce per perdere competitività rispetto ad altri prodotti concorrenti, dovendo essere collocato sul mercato ad un prezzo più alto. Chi ne fa le spese, alla fine, è quindi il consumatore".

Negli altri Stati membri dell'UE la procedura funziona diversamente

Parlando del sistema esistente in alcuni Paesi europei, il Presidente afferma che *"i controlli di competenza delle varie agenzie governative vengono effettuati in maniera maggiormente coordinata, ed in alcuni casi sono addirittura delegati alle dogane dai vari organi ai quali competono. Gli uffici doganali infatti, per il fatto di essere posizionati alle frontiere e presso i vari punti di ingresso del territorio di uno Stato (porti, aeroporti, ecc.), sono infatti in grado di effettuarli più rapidamente. Altri enti di controllo invece, non hanno una presenza così capillare in tali luoghi, e ciò costringe spesso gli operatori a spostare merci e documentazione accompagnatoria presso di essi per poter consentire il controllo. Inoltre in alcuni Stati membri, alcune tipologie di verifiche (es. quelle di carattere sanitario) vengono eseguite in maniera approfondita solo al momento dell'immissione in consumo delle merci, ossia se il luogo di destinazione finale è situato entro il proprio territorio. Viceversa, se il bene deve solo transitare nell'ambito di un determinato territorio (quindi deve esservi semplicemente sdoganato, per poi proseguire verso un altro Stato membro), il controllo nel paese di immissione è eseguito in maniera più superficiale, in quanto si lascia che sia lo Stato membro di destinazione ad eseguirlo in maniera più approfondita. Lo scopo è ovviamente quello di rendere più fluido lo scorrimento delle merci presso i propri punti di ingresso (porti, aeroporti, interporti), in modo da attirare traffici nel loro territorio e quindi creare un surplus di ricchezza"*.

Lo sportello unico doganale: uno strumento di grande utilità che stenta a partire

"L'avvio dello sportello Unico Doganale", sostiene il Presidente "potrebbe risolvere il problema del coordinamento dei controlli in Italia, è uno strumento previsto fra l'altro dal nuovo Codice Doganale Comunitario approvato ad aprile 2008, il quale prevede che le dogane concertino i controlli di tutte le agenzie che intervengono con funzioni di verifica nelle operazioni di commercio estero, e che gli stessi vengano effettuati nello stesso luogo e nello stesso posto. Questo strumento è stato introdotto dal nostro legislatore nel 2004, con la legge finanziaria per l'anno 2003 ma a distanza di circa 6 anni non è mai stato adottato il relativo decreto di attuazione, per cui non è ancora entrato in vigore, probabilmente per via delle resistenze di una parte degli enti che dovrebbero rinunciare ad alcune loro attribuzioni a favore dell'amministrazione doganale. L'attenzione di tutta la comunità commerciale italiana ruota intorno a questo problema del coordinamento dei controlli. Siamo però sicuri che l'Agenzia delle Dogane risolverà tutte le criticità. Ci auspichiamo però che ciò avvenga nel tempo più breve possibile".

La necessità di una armonizzazione a livello comunitario

Il Presidente spiega *"l'esigenza di favorire ed accrescere il volume dei traffici si contrappone all'esigenza di tutelare gli interessi del cittadino contro eventuali attentati alla sua salute e sicurezza. Le autorità doganali sono*

chiamate a quest'arduo compito: da un lato garantire la velocità dei flussi commerciali, dall'altro eseguire controlli mirati ed efficaci, intervenendo decisamente contro le situazioni illecite. La ricerca del punto di equilibrio tra questi due obiettivi apparentemente inconciliabili è tuttavia difficile ed è oggi pesantemente condizionata dagli interessi nazionali. Questo non va bene nell'ambito di un'unione doganale: le merci infatti una volta entrate nel territorio dell'UE, possono circolare liberamente da stato membro a stato membro. Se quindi un determinato Paese decide di privilegiare l'esigenza della facilitazione dei traffici ed un altro quella della tutela della sicurezza dei propri cittadini, è evidente che i traffici commerciali, per primi quelli illeciti, tenderanno ad instradarsi nel primo. Questo fenomeno mina il funzionamento del mercato interno e causa distorsioni di traffico in ambito UE. La merce si comporta come un po' come l'acqua: si incanala cioè attraverso quei punti di ingresso dove incontra minori resistenze e scorre in maniera più fluida".

□ Il contributo del Doganalista

"Il passaggio delle merci attraverso le frontiere", dice il Presidente "costituisce un momento di estrema delicatezza ed importanza ed è proprio in questa fase che si inserisce il doganalista, il quale ha il compito di fare in modo che tale passaggio avvenga quanto più celermente possibile, garantendo allo stesso tempo la corretta liquidazione e riscossione dei tributi sulle merci da parte dello Stato (dazi, accise, IVA) ed il rispetto delle numerose normative vigenti in materia di sicurezza, di sanità, ambientale, ecc. Questa missione di facilitazione, che è connessa alla funzione svolta dal doganalista, offre un'importante sponda all'amministrazione doganale, in quanto oltre a fornirle un interlocutore - intermediario dell'impresa - in grado di evitare molti degli errori legati alle formalità doganali e fiscali connessi all'effettuazione di un'operazione di commercio internazionale, tende a creare le condizioni per un rapido svolgimento dell'operazione di sdoganamento, velocizzando gli adempimenti connessi all'espletamento delle formalità doganali. Il doganalista inoltre opera come partner delle imprese, assistendo queste ultime con competenza e professionalità nella pianificazione delle loro operazioni di import/export, sempre alla ricerca delle soluzioni più idonee e meglio atte a garantire l'economicità dell'operazione e la corretta esecuzione delle formalità e procedure doganali ed amministrative. Chi opera nel commercio estero sa che gli adempimenti e le formalità connesse, soprattutto quelle doganali, sono particolarmente complessi, e tale livello di complessità tende ad aumentare man mano che il commercio si espande. La nostra categoria, con il supporto del nostro ordine professionale, sta rispondendo a questa sfida con uno sforzo di riqualificazione professionale volto ad una elevazione degli standard di competenza, in particolare attraverso la formazione continua e l'avvio di iniziative di comunicazione esterne tese a rendere note le capacità tecniche del doganalista. Il mio parere è che il ruolo del doganalista è essenziale ed irrinunciabile: da un lato partner affidabile dell'amministrazione doganale in grado di agevolare lo svolgimento di alcuni dei suoi compiti, e dall'altro vero e proprio alter ego dell'operatore economico per quanto riguarda l'adempimento delle formalità doganali, l'accesso alle semplificazioni e facilitazioni previste dalla legislazione doganale e la

pianificazione dei rapporti con dogane ed i partner commerciali all'estero. E' lungo questo sentiero che ci stiamo muovendo e siamo certi che se sapremo cogliere questo momento di crisi per rinnovarci ed operare in maniera più professionale, il futuro ci vedrà sempre più protagonisti".